



## Moggio festeggia la sua Abbazia

Anche un anniversario può diventare motivo di partecipazione e d'incontro. In questo numero "speciale" si vuole riportate in sintesi le tappe di un percorso ricco di iniziative e celebrazioni, programmato con oculatezza e precisa intenzione di coinvolgere piccoli e adulti, la comunità intera, da sempre e fortemente legata alla sua Abbazia. Il nono centenario di consacrazione della chiesa abbaziale, dedicata a San Gallo, non poteva passare sotto silenzio né si poteva ridurre la relativa celebrazione ad una semplice festa di circostanza. Convinta e unanime è stata la determinazione del consiglio parrocchiale di dare la dovuta importanza all'anniversario di una data storica, che ricorda il rito di consacrazione della prima chiesa edificata sul colle accanto al monastero. "Il 28 agosto 1119 il vescovo Andrea di Citanova, assieme al patriarca Ulrico consacrò la chiesa dell'abbazia (hoc templum) in onore della Santa Trinità, della Santa Croce e di tutti i patriarchi, profeti, apostoli, martiri, confessori, vergini e di tutti i santi, soprattutto della madre di Dio Maria, di san Gallo..."

Piccoli e adulti, dunque, ci siamo ritrovati a festeggiare insieme il compleanno della nostra Abbazia. La sentiamo così, nostra. Ne siamo orgogliosi, anche per aver contribuito concretamente a ridonare alle sue strutture architettoniche, gravemente ferite dalle scosse telluriche del 1976 e del 2002, rinnovata maestosità, splendore, accoglienza. Fin dall'inizio, la sua storia s'intreccia e si confonde con la vita e la storia della comunità moggese. Qui, attorno a questo luogo crebbe di numero e si caratterizzò nella sua dimensione sociale, culturale e spirituale la nostra comunità, oggi ricca di tradizioni e di valori che la distinguono. Qui, accanto al fonte battesimale, la fiaccola della fede venne affidata da una generazione all'altra, con il compito di ritrasmettere accesa la fiamma ricevuta in dono.

Qui, da una domenica all'altra, si rinnovò l'appuntamento più importante e atteso, da condividere nella gioia e nella fede del Signore risorto. Qui, attorno all'altare, ebbero puntuale svolgimento le solenni celebrazioni delle grandi ricorrenze, come le liturgie raccolte dei giorni feriali, per una proposta sempre attuale: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". Qui, in circostanze di gioia come in quelle di dolore, risuonarono parole di conforto, di speranza, proposte di vita per un cammino illuminato da Colui che è via, verità e vita. Da qui, uomini e donne ripartirono con la pace nel cuore, dopo aver celebrato il perdono e la misericordia di Dio.

A distanza di 900 anni, l'Abbazia di san Gallo, segno della presenza di Dio in mezzo a noi, è ancora casa abitata, viva. Qui, quotidianamente, le sorelle Clarisse alzano le mani verso il cielo per lodare il Signore Dio e implorare grazie celesti su tutti noi. Qui, la nostra comunità parrocchiale continua a fare esperienza della presenza misteriosa, ma viva, di Colui che ci guida e ci accompagna nel nostro cammino: "In mezzo a voi sarà la mia dimora: io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo" (Ez.37,27). Ora lo possiamo dire: per me e per tutta la comunità, la straordinaria ricorrenza è stata una vera benedizione. San Gallo, fedele testimone del Vangelo e nostro patrono, incoraggi tutti noi ad aprire il cuore ad un futuro di speranza, ci renda convinti collaboratori alla costruzione del regno di Dio nella realtà d'oggi, solleciti nel condividere e testimoniare i valori che hanno caratterizzato il cammino della nostra comunità cristiana fin dagli inizi.

**Mons. Lorenzo Caucig**



La comunità celebra la solennità dell'Assunta e i 900 anni dell'Abbazia.

L'esperienza condivisa e vissuta intensamente da tutta la comunità in occasione dei 900 anni della chiesa abbaziale ha lasciato un segno: "Anche per me queste celebrazioni così ben curate, solenni, *saporose*, sono state importanti perché mi hanno riempito l'animo di gratitudine verso Dio?"



Concerto con coro e orchestra del 12 ottobre in Abbazia.

## IX Centenario della Dedicazione dell'Abbazia di Moggio

Parlare di liturgia è aprire un po' uno spiraglio sul Mistero di Dio. Non è facile parlarne, anche se la si apprezza e si cerca di viverla con tutto l'impegno. Le volte dell'Abbazia di Moggio hanno avuto il privilegio di risuonare per un po' di secoli delle melodie del canto gregoriano.

San Benedetto, da romano e da legislatore aveva fissato nella sua regola quell' "Ora et labora" che tutti conosciamo. "Prega e lavora", certamente perché egli intendeva che le giornate dei monaci, ritmate dalla liturgia delle Ore, trasformassero l'intera esistenza in una lode a Dio. Sia pregassero, sia lavorassero per tutte le necessità del Monastero, tutto doveva divenire una lode a Dio.

San Colombano e San Gallo furono discepoli di Benedetto e missionari della sua forma di vita. San Gallo la trapiantò anche qui in Italia, a Moggio. Qui le ricche melodie del gregoriano sono state la preghiera pubblica per eccellenza, per più secoli. A proposito di Liturgia delle Ore "Benedetto stabilisce in modo definitivo il numero delle sette Ore diurne, e distribuisce l'intero salterio in modo che i 150 salmi della Bibbia siano recitati-cantati tutti nel corso di una settimana".

Ancora oggi i Benedettini - monaci e monache- offrono nei loro

### La liturgia monastica nell'Abbazia di Moggio fino ai nostri giorni



Il Vescovo di San Gallo mons. Markus Büchel in visita alle Clarisse.

Monasteri la possibilità di pregare a molti pellegrini. Il servizio liturgico e l'ospitalità sono oggi la peculiarità della loro missione nella Chiesa.

Nel secolo XIII sono sorti nella Chiesa i cosiddetti "Ordini mendicanti", specialmente i Francescani e i Domenicani, i quali hanno introdotto nuove forme di vita nella Chiesa. San Francesco si era proposto uno stile di vita contemplativo-attivo. Egli alternava a periodi di predicazione itinerante, tempi di ritiro negli eremi in una soda vita di preghiera e contemplazione. Per questo volle adottare la

Liturgia delle Ore, sullo stampo dei Benedettini, come base di preghiera per sé e per i frati. Volle che tutti i frati che sapevano leggere potessero avere un Breviario: "I chierici dicano l'Ufficio Divino secondo il rito della Santa Chiesa Romana, eccetto il Salterio, e perciò potranno avere i Breviari" (Papa Innocenzo III° -1215- aveva introdotto per il clero romano un Ufficio Divino raccolto in un solo volume e abbreviato, da qui "Breviarium").

Al Ministro Generale dei Frati, Francesco scriveva "... che i chierici

dicano l'Ufficio con devozione davanti a Dio, non preoccupandosi della melodia della voce ma della consonanza della mente, così che la voce concordi con la mente e la mente poi concordi con Dio, affinché possano piacere a Dio mediante la purezza del cuore, piuttosto che accarezzare gli orecchi del popolo con la mollezza della voce. (FF227 -Lettera a tutto l'Ordine). Lui stesso era fedelissimo a questa forma di preghiera della Chiesa, anche da malato, tanto che lasciò scritto nel suo Testamento "... E sebbene sia semplice e infermo, tuttavia voglio sempre avere un chierico che mi reciti l'Ufficio, così come è prescritto nella Regola (FF125 e la sua nota: Sulla fedeltà di Francesco a questo impegno garantisce la nota memoriale-lasciata da frate Leone sul cosiddetto "Breviario di San Francesco" conservato nel Protomonastero di Santa Chiara

Anche santa Chiara, che all'inizio della sua vita religiosa era stata accolta dalle monache benedettine di San Paolo di Bastia (PG), volle introdurre la Liturgia delle Ore in San Damiano: "Le sorelle che sanno leggere celebrino l'Ufficio Divino secondo la consuetudine dei Frati Minori, e perciò potranno avere i Breviari, leggendo senza canto" (FF2766-Regola di Santa Chiara). L'Ufficio, secondo la consuetudine dei Frati Minori, è garanzia di cattolicità, in quanto essi sono tenuti all'Ufficio secondo la Curia Romana. C'è una sola differenza che Chiara codifica: ma "senza canto". In realtà Chiara rifiuta il canto, che era prescritto anche nella Regola del Cardinale Ugolino (protettore dell'Ordine, poi Papa Gregorio IX°).

Santa Chiara, perciò, prese dall'Ordine Benedettino la Liturgia delle Ore, adattandola ad una forma di vita monastica contemplativa-claustrale, nello spirito di San Francesco. La liturgia delle Ore, adottata dai francescani, è sobria. I salmi vengono cantati o recitati. Si usa il tono gregoriano solo nelle circostanze più solenni. In genere vengono preferite melodie più semplici perché, secondo quanto stabilito oggi dalle direttive liturgiche del Concilio Vaticano II°, bisogna favorire la partecipazione attiva dei fedeli alle Liturgie.

La ricchezza del "Breviario" è veramente grande. I salmi, le letture della Bibbia, dei Padri della Chiesa, della Agiografia, gli Inni e le dossologie sono una miniera per la meditazione e senza dubbio una via privilegiata di contemplazione. La liturgia delle ore è una buona preparazione alla partecipazione alla Santa Messa. Sono insieme il fulcro su cui si regge la giornata.

Le sorelle Clarisse

## Pregevole bassorilievo in Abbazia dono di G. Passalenti

"Non poteva mancare la presenza di una persona che, con Moggio, ha ormai da tanti anni intrecciato legami solidi e preziosi, inscindibili, offrendo il suo cuore di artista, senza mai alcuna contropartita, se non la nostra amicizia ed il nostro affetto?"

Scriveva così su "L'Alba", nel lontano 1992, l'ing. Pietro Treu con puntuale riferimento alla piastra celebrativa realizzata dall'artista Gianni Passalenti in occasione del Convegno per i 900 anni di fondazione della nostra amata Abbazia. Sono passati quasi

trent'anni e la presenza dell'artista Gianni Passalenti non poteva mancare all'evento celebrativo per i 900 anni dalla consacrazione della prima chiesa abbaziale.

Mi scriveva lo scorso mese di gennaio a seguito mia precisa richiesta: "Le idee s'incontrano e si fondono con lo spirito e le tue parole hanno fatto il miracolo assumendo il volto del Grande Amico. Sì. Mi sono tuffato d'impegno nell'Impegno (dapprima rifiutato melanconicamente). Sì. Con la foga di un tempo indimenticabile. Avanzando nelle dolci valli moggesi. Sì. Tutto è compiuto. O quasi. Va rifinito. Accarezzato, vissuto profondamente. Ne sono orgoglioso ..."

Ora l'opera è provvisoriamente esposta ai piedi della balaustra, sul lato sinistro di chi entra in Abbazia. La piastra bronzea raffigurante il Cristo, assieme al verso, verrà fissata alla parete ai piedi del presbitero, perenne richiamo alla comunità moggese: "in Lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito" (Ef.2,22). A Gianni, artista "moggese", il nostro grazie di tutto cuore.

Don Lorenzo



Diritto e verso della piastra celebrativa ufficiale dei nove secoli della Chiesa abbaziale. Opera ideata e realizzata dall'artista Gianni Passalenti.

## Solennità di Maria Assunta e 900° della Chiesa abbaziale

Cari fratelli e sorelle, stiamo celebrando la solennità della beata Vergine Maria Assunta in cielo in anima e corpo e i 900 anni della consacrazione della chiesa del monastero di Moggio che i documenti datano il 28 agosto 1119. Non mi soffermo su ricostruzioni storiche, già abbondantemente fatte, e mi limito ad una breve riflessione spirituale. Le due ricorrenze hanno un profondo legame tra loro. C'è tra loro un legame storico perché la chiesa abbaziale fu dedicata, in particolare, alla Vergine Maria, assieme alla SS. Trinità, alla Santa Croce e a San Gallo, oltre che ad altri santi. Ma, più profondamente, ambedue le feste che stiamo celebrando richiamano il senso e la meta della nostra esistenza cristiana. Su questo richiamo spendo qualche parola di meditazione.

L'Assunzione della Vergine Maria ci porta a contemplare la conclusione della vita terrena della Madre di Gesù. Come è morta Maria? La fede della Chiesa, secondo il dogma dichiarato da Papa Pio XII nel 1950, invita a credere che Maria, per straordinaria grazia di Gesù, poté godere di un privilegio unico. Giunta al momento della sua morte fisica ella entrò subito nella vita eterna con tutta la sua persona, con l'anima e il corpo. Partecipò pienamente alla risurrezione di Gesù, suo figlio, che è risorto nel suo vero corpo.

Nella seconda lettura, S. Paolo ci ha illuminato sul perché Maria è assunta in cielo: "Cristo è risorto dai

### Omelia dell'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato



Festa dell'Assunta in Abbazia. Presiede l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato.

morti, primizia di coloro che sono morti. In Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo". Coloro che sono "di Cristo", assicura l'apostolo, parteciperanno alla sua risurrezione; su di loro la morte non avrà la vittoria finale. Ora quale creatura è stata totalmente "di Cristo" fin dal primo istante della sua esistenza, senza essere staccata da lui da alcuna ombra di peccato? Questa creatura è una donna: è Maria, sua Madre. Da lei Gesù ha potuto prendere la carne e il sangue, gli affetti e il cuore perché ella era Immacolata, senza peccato; con tutta se stessa consacrata a Dio.

Per questo, quando anche per Maria si è concluso il tempo della vita terrena, subito si sono realizzate in lei le parole di S. Paolo. Maria, per prima, ha seguito Cristo, suo figlio, ed è entrata nella vita eterna con tutta la sua persona, Assunta in cielo in anima e corpo. Le antiche icone orientali del mistero dell'Assunzione di Maria rappresentano gli apostoli in preghiera attorno al sepolcro di Maria e Gesù risorto che viene e prende tra le braccia la piccola Maria per portarla con sé nella vita eterna. Nulla di Maria resta preda della corruzione e della morte perché Ella è stata sempre e totalmente "di Cristo"; per questo Gesù se l'è portata nella vita eterna con lui in anima e corpo.

Dopo aver ricordato il messaggio spirituale dell'Assunzione di Maria torno un momento alla nostra seconda festa - i 900 anni della dedizione della chiesa del monastero di Moggio - per sottolineare che essa ci porta l'identico messaggio. Qui, dove stiamo celebrando, si è insediato, per volontà del Patriarca Ulrico, un importante monastero benedettino legato alla grande abbazia di San Gallo. I monaci sono stati per secoli una presenza di grande importanza perché hanno diffuso tra la popolazione la fede cristiana, l'amore per la liturgia, la cultura in tante espressioni, la civiltà.

Ma chiediamoci: chi erano i monaci? Erano dei battezzati i quali seguendo la chiamata di Gesù abbandonavano tutto per entrare in una comunità in cui si viveva solo per la gloria di Dio e in attesa della sua venuta. Abbandonavano anche i loro vestiti per indossare un saio uguale per tutti che mostrava che essi, entrando in monastero, avevano abbandonato il loro uomo vecchio e si erano rivestiti di una vita nuova, della vita di Cristo. Essi volevano seguire l'esempio di Maria che era stata tutta "di Cristo". Anche ognuno di loro, con l'ingresso in monastero e con i voti, diventava "di Cristo" e non più "del mondo" e viveva ormai nell'attesa della venuta finale del suo Signore per entrare con Lui e con Maria nella vita eterna.

L'Assunzione di Maria al cielo e i 900 anni della consacrazione della chiesa del monastero di Moggio - hanno un profondo legame tra loro perché ci trasmettono lo stesso messaggio; e un messaggio molto concreto e attuale per noi cristiani. Sia la Vergine assunta che i monaci ci ricordano che l'unica cosa importante nella nostra vita è "essere di Cristo" ed essere trovati "di Cristo" nel momento della nostra morte fisica. Così ha vissuto Maria senza neppure una piccola ombra di separazione da Gesù, suo Figlio, e, per questo, è entrata nella vita eterna in piena comunione con Gesù, anche col suo corpo, senza lasciare niente alla morte. Così hanno vissuto i monaci impegnando le loro giornate per la gloria di Dio, nell'attesa del loro Signore; cercando di essere solo "di Cristo" come anche l'abito monastico ricordava a loro e agli altri.

Questa è l'eredità che essi consegnano a noi a che ci ricordano anche le sorelle monache Clarisse che in questo stesso monastero continuano l'eredità spirituale dei monaci di 900 anni fa.

Essere "di Cristo" è l'unico programma di vita che dovrebbe interessarci vivendo l'esistenza terrena come Maria, come i monaci e tutti i santi.

## Moggio festeggia la sua Abbazia

### AGOSTO 2019

#### Domenica 11 Agosto ore 16 presso la Torre Medioevale:

Vernice della mostra: "900 anni di storia - L'Abbazia si svela e si racconta". Presentazione del libro "Abati, Curati, attività pastorali... a Moggio Udinese 1914-1970" di Claudia Zambelli.

#### Giovedì 15 agosto ore 10,30 - Abbazia di San Gallo:

Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato. Canta il coro Ensemble InContra.

#### Sabato 24 e domenica 25 agosto ore 20.30 - Polifunzionale

Rappresentazione teatrale: "La vita di san Gallo". Regia di Maria Degantuti, sceneggiatura di Mariangela Forabosco.

#### Mercoledì 28 agosto ore 20,00 - Abbazia di San Gallo

Fiaccolata e Concelebrazione dei presbiteri della Forania della Montagna. Partecipazione della Cantoria di Cercivento.

### OTTOBRE 2019

#### Sabato 5 ottobre ore 20,30 - Abbazia di San Gallo

Presentazione del libro: "La vita di san Gallo in immagini e parole". Melodie liturgiche del coro "Collegium Musicum Ars Antiqua".

#### Sabato 12 ottobre ore 20.30 - Abbazia di San Gallo

Concerto "900 anni di musica sacra" con Orchestra Giovanile Alpina HEurOpen e Coro del Friuli Venezia Giulia.

#### Domenica 13 ottobre ore 10,30 - Abbazia di San Gallo

Messa pontificale presieduta da S. E. Mons. Markus Büchel Vescovo di San Gallo (CH). Canta la Corale di Mortegliano.



Placca-ricordo in legno (n. 450), dono della famiglia Cuoio Vito e Hazel (e genitori di Hazel - Filippine).

# Fiaccolata per il compleanno dell'Abbazia



Processione con la reliquia di San Gallo, 28 agosto 2019.



Suggestiva fiaccolata con la partecipazione degli Scout, 28 agosto 2019.

Il giorno 28 Agosto è stata per Moggio una data indimenticabile. Una data che commemorava i 900 anni dalla Consacrazione della famosa Abbazia di San Gallo la quale, ancor oggi, accoglie tra le braccia i fedeli del suo paese e non. Sta lassù, sul colle di Santo Spirito, la bellissima chiesa fondata in quella data lontanissima e forse, come allora, chi la vede da lontano si sente chiamare come da una madre amorosa in attesa dei figli vicini e lontani. Naturalmente l'edificio ha avuto nei secoli molte ristrutturazioni ma a ciascuno di noi piace immaginare che il suo splendore abbia già avuto inizio 900 anni fa e che per sempre sarà lì ad accogliere le preghiere e le visite dei suoi figli friulani.

Mercoledì quindi si è festeggiato questo "compleanno" con una solennità memorabile e la cerimonia religiosa, concelebrata da una ventina di sacerdoti ed impreziosita dalle voci della Cantoria di Cervento, ha riempito i cuori di noi fedeli accorsi alla chiamata. Durante tutto l'anno 2019 il paese di Moggio ha offerto alla popolazione una serie di festeggiamenti i quali comprendevano musica, teatro, mostre, visite guidate ecc... al fine di sensibilizzare le persone verso questo avvenimento più unico che raro.

Sabato e domenica scorsi sono state effettuate due rappresentazioni teatrali sulla vita di San Gallo, a cui l'Abbazia è dedicata, le quali hanno aperto gli occhi di molti di noi che non sapevano neppure chi fosse, quell'uomo santo ed importante. I testi teatrali, davvero chiarificanti, sono stati scritti da Mariangela Forabosco mentre la regia è stata curata dalla signora Maria Deganutti la quale ha guidato i suoi "attori" ad impersonare con indiscussa bravura la vita del santo.

Il cast era costituito da un insieme di personaggi i più disparati possibile ma l'insieme è stato ec-



Piccoli e adulti, davvero in molti, alla processione del 28 agosto 2019.

cellente. Sicuramente si notava che gli "attori" erano dei neofiti ma bisogna sottolineare che tutti indistintamente hanno saputo sopperire ad una carente abilità recitativa con la passione per la storia che andavano a rappresentare e per il personaggio centrale della narrazione stessa. Bravo come al solito il "lettore-narratore" Bruno Lucci il quale ad ogni cambio di "capitolo", ci introduceva alla vita del Santo con una chiara e vivace narrazione facile da capire ed importante per inserirci nella trama della rappresentazione.

Il pubblico presente ad ambedue le serate, ha dato chiara manifestazione del suo gradimento per la piece teatrale sulla vita del Santo, con il religioso silenzio che accompagnava le performance sul palcoscenico, e ci diceva come ognuno di noi avesse la brama di non perdere neppure una parola di quelle che provenivano dal palco. Gli applausi scroscianti poi, alla fine di ogni "capitolo", dimostravano l'approvazione incondizionata di un pubblico attento e partecipe.

Ringraziamo quindi le autorità ecclesiastiche e politiche per tutto quello che ci hanno offerto e ci ripromettiamo d'essere presenti alle prossime manifestazioni che si effettueranno sicuramente prima della fine di questo anno importantissimo. E che San Gallo ci protegga oggi e sempre.

Eugenia Monego Ceiner

## Elenco Abati dell'Abbazia di Moggio

- 1119 Bebolfo I
- 1136 Ulrico
- 1178 Bebolfo II
- 1180 Ghislero
- 1197 Corrado
- 1222 Azzo
- 1231 Jacopo
- 1242 Bernardo
- 1251 Wezelo
- 1271 Federico
- 1288 Bertoldo
- 1329 Ghiberto
- 1349 Guido di Montebello
- 1366 Jacopo Bondi degli Oliari
- 1390 Rodolfo
- 1391 Franceschino dei Pittacoli
- 1573 Giacomo Rudio
- 1588 Giovanni Febo
- 1588 Lodovico Fulgini
- 1591 Gian Francesco Morosini
- 1596 Agostino Morosini
- 1628 Vittore Grimani Calergi
- 1667 Flavio Chigi
- 1667 Giovanni Dolfin
- 1673 Marco Dolfin
- 1706 Giovanni Badoer
- 1717 Daniele Dolfin
- 1762 Felice Faustino Savorgnano

### PIEVANI ARCIPRETI

- 1777 Giovanni Pietro Rodolfi
- 1786 Osualdo Mazzolini
- 1822 Nicolò Tiossi
- 1828 Giovanni Rodolfi
- 1835 Filippo Micoli
- 1857 Pasquale Della Stua

### ABATI COMMENDATARI

- 1400 Antonio Panciera
- 1402 Corrado Caracciolo
- 1403 Tommaso Cavalcanti
- 1409 Pietro Stefaneschi
- 1410 Tommaso Cavalcanti
- 1431 Biagio Molin
- 1447 Pietro Barbo
- 1467 Battista Zeno
- 1501 Sebastiano Priuli
- 1502 Ludovico Podocataro
- 1506 Livio Podocataro
- 1556 Carlo Carafa
- 1561 Card. Carlo Borromeo
- 1567 Bartolomeo di Porcia

### PARROCI ABATI

- 1869 Pasquale Della Stua
- 1876 Giacomo Fabiani
- 1884 Luigi Zucchiatti
- 1905 Protasio Gori
- 1914 Pacifico Belfio
- 1947 Ivo Lestani
- 1951 Gio. Battista Pascolini
- 1957 Giuseppe Moro
- 1970 Adriano Caneva
- 1990 Lorenzo Caucig



I presbiteri della Forania della Montagna. Ha presieduto mons. Pietro Piller, vicario foraneo.

## La vita di san Gallo in immagini e parole

Il libro che presentiamo questa sera vuole essere un ulteriore contributo alla conoscenza e alla divulgazione della vita e delle opere di san Gallo. Non ha in sé nulla di originale e inedito: narra storie già scritte in passato, seppure di difficile reperimento, ed illustra un ciclo di quadri risalenti al XVII secolo che adornano la cappella chiamata di San Gallo a San Gallo in Svizzera.

Certamente Otmar, primo abate della abbazia di San Gallo dal 719 al 759, immaginiamo che conoscesse bene le opere del nostro santo protettore, vissuto nel secolo precedente, anche se di quel periodo non ci è pervenuto nessun codice che ce ne narri la vita.

La prima citazione nota di san Gallo è riportata nella vita di san Colombano scritta da Giona di Bobbio nel 642: Colombano era già morto a Bobbio nel 615; Gallo era ancora in vita, morirà, infatti, qualche anno dopo, nel 650 circa. Dobbiamo attendere più di 100 anni per leggere le prime cronache: risalgono al secolo VIII e sono state scritte da Ratperto, terzo abate di san Gallo, poeta e maestro di scuola; sono seguite quelle di Ekkardo V, pure lui monaco a San Gallo, poeta e maestro, e quelle di Corrado di Pfäfer, per giungere con il contributo anche di qualche monaco anonimo fino al XII secolo.

L'abbazia sangallese era, nelle origini, ancora piccola e poco importante. Molto, molto più importante era quella non lontana di Reichenau dove l'abate Gozberto identificò un monaco disponibile a scrivere specificatamente la vita di san Gallo: il monaco Wetti (775 circa-824). Alla vita scritta da Wetti mancavano però i miracoli dovuti al nostro santo dopo la di lui morte. Per cui, ad un allievo del Wetti, il monaco Walafrido detto Strabone (808/9-848), fu richiesto di completarne l'opera, che è oggi la più conosciuta perché tramandata da ben 75 codici manoscritti... ma non è ancora tradotta in italiano! La parrocchia di Moggio Udinese editò la prima traduzione italiana della vita di san Gallo nel 2013 per celebrare i 250 anni della ricostruzione di questa nostra chiesa abaziale: tale vita era quella del Wetti, l'unica, all'epoca, di cui disponevamo una versione in lingua moderna (la tedesca).

La grande abbazia di San Gallo in Svizzera, centro propulsore di fede e cultura e scrigno immenso di storia, ha mantenuto viva la devozione per san Gallo che noi a Moggio conoscevamo da sempre,



Presentazione del libro "La vita di san Gallo in immagini e parole"; 5 ottobre 2019.

fin da bambini, ma solo di nome; ora, tramite i testi, le immagini e le parole abbiamo imparato a conoscere anche nella vita e nelle opere. Fu il vescovo di San Gallo Otmar Mäder, guarda caso con il nome del primo abate, a parlarci del santo in una sua memorabile

omelia tenuta qui, da questo pulpito, nel 1995; poi il nostro pellegrinaggio parrocchiale nelle terre dove san Gallo aveva operato e predicato, poi la pubblicazione della vita in italiano, poi il racconto recitato in teatro dalla compagnia teatrale moggese ed ora l'edizione in italiano di quel libretto che il vescovo Markus Büchel aveva donato ai moggesi nel loro recente viaggio per l'assemblea della pro Friuli.

Il libretto riproduce 24 scene, dipinte nel 600 in stile barocco, della vita del nostro santo protettore, le descrive con il relativo passo tratto dai codici, le completa con una descrizione più dettagliata della scena e le arricchisce con un verso tratto dalle sacre scritture.

La vita e la storia della comunità di Moggio Udinese negli ultimi tempi si è illuminata.

Abbiamo conosciuto episodi della vita di san Gallo e della sua opera missionaria nella Gallia, nell'Austrasia, nella Burgundia

fino al lago di Costanza a Breghenz e ad Arbon e nei suoi pressi, dove è caduto sui rovi e dove si è fermato. Non tutto sappiamo di lui; l'opinione storica più accreditata lo ritiene di origine irlandese, ma non ne abbiamo la certezza; agli studiosi il compito di approfondire l'argomento. In tutti i casi tutto contribuirà ad arricchirne la grandezza spirituale.

Per finire desidero ringraziare alcune persone: la dottoressa Franziska Schnoor, ricercatrice presso Stiftsbibliothek St. Gallen, coautrice del testo originario, che mi è stata ricca di consigli durante la curatela; la professoressa Anna Bulliani Gozzi per avere offerto la traduzione dal tedesco; la professoressa Claudia Zambelli per la traduzione dei passi latini; Giuliana e Pamela della pro loco per l'essenziale supporto redazionale ed infine don Lorenzo, nostro parroco, perché ha voluto e sostenuto questo lavoro.

Bruno Lucci



I bambini della Scuola dell'infanzia all'opera.

Nel progetto di educazione religiosa "Un viaggio nel cuore di Gesù", siamo stati accompagnati proprio da Lui che ci ha invitato a conoscere meglio la Sua casa, la Chiesa, i Suoi amici Santi, in particolare quelli cui sono dedicate le Chiese del nostro territorio. Abbiamo visitato la nostra Abbazia e ricordato il grande evento dei suoi 900 anni.

Nel percorso che ci ha permesso di conoscere meglio la vita di San Gallo, titolare della chiesa abaziale, ci hanno fatto da guida le 24

### I bambini della Scuola dell'infanzia



"Al tramonto un orso, sceso dal monte, mangiò i resti della loro cena. San Gallo disse: Bestia, nel nome di nostro Signore ti ordino, vai a prendere della legna e gettala sul fuoco!?"

immagini riprodotte nel libro "La vita di san Gallo in immagini e parole"; pubblicato dalla parrocchia. Attraverso semplici elaborati, i

bambini hanno portato nelle singole famiglie il messaggio gioioso di un anniversario che voleva coinvolgere tutta la comunità.



Celebrazione dell'Eucarestia dopo la fiaccolata del 28 agosto 2019.



Melodie liturgiche del coro "Collegium Musicum Ars Antiqua"?

## Omelia del Vescovo di San Gallo nella festa del santo Patrono

Mi piacerebbe chiedere a Ulrich von Eppenstein, patriarca di Aquileia e abate di San Gallo: perché ha fondato un monastero benedettino proprio qui, in questa valle del Friuli, 900 anni fa e perché lo ha dedicato al patrono San Gallo? Qui, ad Aquileia, aveva per caso nostalgia del suo monastero in Svizzera? Oppure voleva solo dimostrare a San Gallo quanto è bella questa terra friulana? San Gallo, infatti, si era rifiutato di accompagnare Colombano e i suoi confratelli a Bobbio e rimase solo sul lago di Costanza.

Non possiamo più aspettarci una risposta dall'abate Ulrich; dobbiamo lasciarla alla ricerca degli storici... Ma una cosa vogliamo fare con gioia, e cioè ringraziare l'abate e patriarca. Senza le sue decisioni di 900 anni fa, la nostra delegazione di San Gallo non sarebbe qui oggi. Senza la sua iniziativa, non avremmo potuto celebrare la festa di San Gallo nell'anno giubilare insieme alla parrocchia e al Comune di Moggio. Colgo pertanto l'occasione per ringraziare voi tutti per il gentile invito e per l'ospitalità, ma anche per i tanti anni di fraterna amicizia.

Ma ritorniamo un attimo a San Gallo: cosa lo rende così singolare come uomo? Come un albero forte, egli radica la sua vita nel messaggio della fede cristiana, che gli dà stabilità di vita e una chiara direzione. I testi biblici della liturgia di oggi sono così chiaramente adattati a San Gallo da alimentare le radici della sua vita. Dalla storia di Abramo una parola del Signore: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Diventerai una benedizione!" (Gen.12,1). Come Abramo, anche San Gallo era un attento ascoltatore, poneva tutta la sua fiducia in Dio. Il Signore lo condurrà in un futuro che non conosce. San Gallo inoltre ci insegna ad ascoltare il piano di Dio, ad essere pronti a partire, a lasciarci condurre: a diventare una benedizione per gli altri secondo la promessa di Dio. Ovviamente dobbiamo impegnarci tutti con le proprie forze a sostenerci a vicenda, assumendo la responsabilità della nostra vita e delle nostre decisioni personali.

Nella lettera dell'apostolo Paolo troviamo un altro passaggio molto significativo e fondamentale nella vita del Santo. I monaci irlandesi erano noti come uomini colti che conoscevano le Sacre Scritture. Così San Gallo ha incarnato un



Festa di San Gallo 2019. Presiede il Vescovo mons. Markus Büchel

rapporto che ha plasmato anche il cammino di vocazione dell'apostolo Paolo. È un rapporto profondo e personale con Gesù Cristo. Più viveva nel mondo senza vincoli, più si rendeva conto che "tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù". Lasciarsi andare non diventa una perdita per lui, ma un guadagno. In questa relazione il futuro sconosciuto della sua vita riceve un chiaro obiettivo. Anche se non gli viene risparmiata la sofferenza e la morte, la promessa di vita eterna splende sopra tutto. Non deve più chiedere a Gesù come fece Pietro: "Ecco, abbiamo abbandonato tutto e ti abbiamo seguito. Cosa otterremo in cambio"? San Gallo conosce la risposta di Gesù: Chi vive così, vive per un dono non meritato: la vita eterna.

Cari fedeli, questi prodigi della vita di San Gallo hanno ancora qualche valore per noi uomini moderni? La mia risposta convinta è: SÌ! Non ci sono forse molte persone oggi, compresi i giovani, alla ricerca di un significato più profondo di vita e di felicità? Non sono solo i valori interiori e materiali a renderci felici. Ricordiamoci delle persone che sono rimaste senza lavoro, che



Festa di San Gallo in Abbazia.

non possono più svolgere le loro mansioni e produrre e a causa di questo sono feriti nella loro dignità e privati dei propri valori. Quando viene a mancare una prospettiva di vita oltre la morte, la nostra immagine dell'uomo e tutto il suo sistema dei valori essenziali scompaiono. Nella costante ricerca di noi stessi perdiamo spesso di vista il nostro prossimo. La solidarietà e la responsabilità nella società verso le altre culture, per la natura e la creazione di Dio svaniscono sempre più. In tutte queste domande, Papa Francesco è per il mondo intero come una voce nel deserto:

Egli ci chiama alla riflessione, alla conversione, ci invita instancabilmente ad approfondire la nostra fede e ad agire in un rapporto vivo con Cristo nel mondo. Anche San Gallo ci indica questa via: prendersi del tempo per riflettere, per meditare e per pregare. Da questo possiamo trarre forza per la nostra responsabilità solidale e la nostra missione nel mondo.

In pratica: rivolgiamo il nostro sguardo verso l'alto e ammiriamo la bellezza di Moggio con la sua torre robusta. Essa è simbolo di sicurezza e di pace, una necessità fondamentale per ognuno di noi. Mentre salite chiedetevi: a chi sto dando direttamente sicurezza e sostegno nelle mie relazioni, in famiglia, nella comunità? Cosa dà stabilità alla mia vita? Cosa voglio cambiare? E non volgete il vostro sguardo solo sulla torre, una sicurezza costruita dall'uomo, ma guardate anche il piccolo monastero di San Gallo con il suo messaggio. Esso ci ricorda che l'unica sicurezza e la vera pace ci è data nel rapporto con Dio, con Cristo; Egli ci promette un traguardo, una casa eterna. Lasciate che sia il nostro Creatore a decidere quando saremo pronti per la casa del Padre. San Gallo era malato e pensava di morire quando si ritirò in solitudine all'età di sessant'anni; ed ecco, per volontà di Dio, continuò a lavorare per oltre 30 anni. Non era il suo progetto di vita, ma come servo ubbidiente ascoltò la chiamata di Dio e si lasciò condurre.

Senza il suo impegno non ci sarebbe nessun monastero a San Gallo, nessuna diocesi a San Gallo e nessun Cantone di San Gallo. E qui, nel bel Friuli, non ci sarebbe nessun monastero di San Gallo con le nostre care consorelle, che con la loro preghiera e la loro testimonianza di fede sono il nostro punto di riferimento in un tempo



Autorità e rappresentanze alla celebrazione in Abbazia, nella festa di San Gallo.



La Corale della parrocchia di Mortegliano.

senza orientamento. Oggi, dunque, abbiamo un buon motivo di ringraziare tutti coloro che hanno lavorato per questo luogo nel corso dei secoli e continuano a

farlo. Prego l'intercessione di San Gallo, perché ci accompagni tutti i giorni della nostra vita. Amen.

+ **Markus Büchel**  
Vescovo di San Gallo

## Il consigliere di Stato Benedikt Würth



On. Benedikt Würth del Cantone San Gallo.

Gentili membri del Consiglio comunale e della parrocchia di Moggio, stimati amici e conoscenti, gentili signore e signori, è per me un grande piacere potervi salutare a nome del Governo del Cantone di San Gallo e in veste di ex presidente dell'associazione Pro Friuli.

“D'un male nasce spesso un bene”. Anche nel nostro caso, questo noto proverbio coglie (purtroppo) nel segno. Sebbene fossimo uniti già da secoli attraverso la fondazione dell'Abbazia di San Gallo da parte dell'abate Ulrico di Eppenstein, è stata necessaria una tragedia per rinsaldare e intensificare il nostro legame. Dopo il devastante terremoto del 1976, il Comitato Italo-Svizzero Pro Friuli si è immediatamente attivato per portare il proprio soccorso, coinvolgendo assistendo il Cantone, la Città e la Diocesi di San Gallo nella raccolta di mezzi e fondi a favore del Friuli. Oltre alle generose donazioni di moltissimi privati, in Friuli sono state enormemente apprezzate anche la nostra partecipazione e la nostra solidarietà.

Ed è proprio in questo frangente che sono stati (ri)scoperti la locale abbazia di San Gallo e il legame diretto tra il Friuli e la città di San

Gallo. Il suddetto proverbio è stato preso particolarmente a cuore e, di concerto con il Comitato, il Cantone di San Gallo e il Principato di Liechtenstein hanno dato un contributo significativo alla ricostruzione dell'abbazia. Quando poi le iniziative di aiuto si sono gradualmente concluse negli anni '80, il legame si era fatto ormai così forte che appariva inconcepibile perdere di vista il Friuli. L'associazione Pro Friuli di San Gallo ci è venuta in aiuto in questo proposito, tanto che oggi possiamo guardare con orgoglio a oltre 40 anni di salda amicizia. Infatti, anche se il nostro primo incontro ha preso le mosse da una tragedia, il nostro rapporto di amicizia è oggi tanto più forte.

In veste di ex presidente dell'associazione, è per me una gioia e un onore testimoniare la piena prosperità di questa relazione e potervi altresì partecipare in prima persona. Sono estremamente lieto di poter trascorrere questo giorno assieme a volti conosciuti e nuove conoscenze, e desidero ringraziarvi di cuore a nome del Governo del Cantone di San Gallo per il graditissimo invito.

## Il Sindaco di Bromont-Lamothe

Buongiorno cari amici, per la prima volta Gisele ed io saremo assenti in occasione del vostro incontro Moggio - Bromont Lamothe, per celebrare l'anniversario dei 900 anni dell'Abbazia nel vostro magnifico Comune. Anche se noi non saremo presenti fisicamente, i nostri cuori saranno con voi durante tutto il week-end. Una delegazione di Bromont-Lamothe sotto la presidenza di Joëlle sarà con voi e noi siamo convinti che la fraternità che ha marcato i nostri precedenti incontri sarà presente.

Noi vogliamo trasmettere i nostri più cordiali saluti a tutti i nostri amici di Moggio che abbiamo avuto il grande piacere di incontrare e, in particolare, coloro che hanno partecipato fin dalla origine del gemellaggio. Sono purtroppo partiti una parte di loro, soprattutto Ezio De Toni, il quale è stato uno dei principali artefici del gemellaggio tra le nostre due comunità. Non corriamo il rischio di citare i nomi e cognomi dei nostri amici di Moggio, ma un speciale “coucou” (saluto) a don Lorenzo, sempre vicino al nostro gemellaggio.

Sperando una lunga vita alla nostra amicizia, e in attesa di rivederci presto, noi vi auguriamo una meravigliosa celebrazione, in modo di ricompensare un enorme lavoro di preparazione del grande evento.

**Jean-Claude Lagrange**  
Sindaco di Bromont-Lamothe



Il rappresentante del sindaco e della comunità di Bromont-Lamothe.



Il delegato dal sindaco di Moggio in Valsassina.

## Don Agostino da Moggio Valsassina

Sono a complimentarmi per l'impegno profuso per la celebrazione dei 900 anni dell'Abbazia di San Gallo: organizzazione perfetta, esecuzioni stupende, pubblicazioni meravigliose ed importanti. Per quanto ho potuto constatare personalmente, mi piace ricordare il concerto serale del 12 ottobre, stupendo sia per l'orchestra che per il coro, e poi la concelebrazione con il Vescovo di St. Gallen, persona alla mano, gentilissimo, cordiale. Ho gradito moltissimo i vostri doni. Meraviglioso poi il DVD sulla vita di san Gallo. Grazie e di nuovo complimenti.



Il Vescovo mons. Markus Büchel, le autorità e i rappresentanti delle comunità gemellate.

# SAN GALLO SI È SVELATO ...

Nella vita accadono delle cose che spesso esulano dalla nostra volontà, accadono e basta, direi per una volontà superiore, che ha bene in chiaro il progetto totale, di cui noi percepiamo solo momenti e aspetti parziali. Quando iniziai a scrivere la sceneggiatura della vita di san Gallo, volevo in qualche modo esprimere con qualcosa di concreto la profonda ammirazione che aveva suscitato in me la lettura del libro del Wetti e la gioia per la scoperta di una "persona concreta", Gallo, che fino ad allora era stato un "nome", senza fisicità, quasi un fantasma. Via via che il lavoro si completava, mi trovavo immersa in un mondo lontano, sconosciuto. Immaginavo gli scenari, le luci, la musica, "vedevo" i personaggi incarnarsi in persone che conoscevo e la storia prendere vita su un palco.

Terminata la stesura, sottoposi il copione a Maria Deganutti, in qualità di regista dell'opera teatrale, e l'entusiasmo ci prese, facendoci decidere che sì, si poteva fare. A Moggio, un tempo, c'era stata una fiorente Filodrammatica, da decenni, però, non si faceva più teatro, quindi si rendeva necessario formare una squadra di attori ex novo, ma come? Iniziai ad interpellare le persone, appena individuavo un possibile attore - personaggio, "Mentre scrivevo, vedevo te interpretare Gallo", "Tu saresti perfetto come re", "Ma lo sai che hai il portamento di un vescovo?", "Ho bisogno di te per impersonare la principessa, solo tu la puoi fare", e piano piano si è formato il cast, anche con la collaborazione di Maria, che, nel frattempo coinvolgeva tecnici luci, audio ecc. Ed ecco il primo ciak, in gennaio, il sogno iniziava a diventare realtà, San Gallo era diventato di carne ed ossa, ci parlava, ci diceva che non era un fantasma, ci portava nella sua straordinaria vita. Il resto lo lascio dire alle persone che hanno



Il sacerdote Villimaro accoglie Colombano, Gallo e confratelli.



Gallo incontra la regina Brunilde.



Nella Croce, la forza di Gallo.



Su proposta di Gallo, il diacono Giovanni viene nominato vescovo di Costanza.

Mi è piaciuto un sacco immergermi in questa esperienza. Dire che è stato come un tuffo nel passato sarebbe troppo poco e troppo semplice. Penso sia paragonabile più come a qualcosa che prima ti toglie il fiato e le parole di bocca, ti fa rimanere in sospenso ed il mondo reale scompare, e diventa poi parte integrante di te. Ti ingloba. Entri dalla porta del teatro e da quel momento sei catapultato in un altro mondo. Come se veramente Gallo si fosse per degli attimi reincarnato in Alberto, oppure Colombano in Giulio, o il vescovo Giovanni in Mauro. E così per tutti gli altri personaggi. Sono come tornati a vivere una seconda volta. In queste sere, credo di aver incontrato veramente Fridiburga, e se un personaggio può impossessarsi di te penso proprio che con me lei lo abbia fatto. Non c'erano stelle quella notte, poteva sembrare una notte qualunque, ma per me, giovane ragazzina dall'animo sognatore, era già abbastanza magica. Nel silenzio della notte, mentre riprendevo la strada di casa, qualcuno sussurrò un arrivederci. **FRANCESCA**

Ero partita con tanto timore, convinta di non essere capace di stare su un palco, di non farcela a ricordare quelle 4 battute; invece il clima che si è respirato fin dall'inizio è stato familiare e divertente e questo grazie alla grande bravura di Maria e alla simpatia di tutta la compagnia ed è andata bene! Quando abbiamo smontato tutto e fatto pulizia, nel vedere quel palco "nudo" mi è venuta una stretta al cuore ... Questa esperienza è da continuare e coltivare. **DANIELA**

Sono uno dei due "stranieri" come li ha chiamati Maria e "fortunati" come dico io, che ha avuto questa irripetibile occasione di far parte di questa grande e bella famiglia teatrale. Di Moggio, fino a due mesi fa circa, conoscevo solo la cartiera, la val Aupa e l'Ufficio postale ove venivo per lavoro, ora mi sembra di conoscervi tutti da sempre!!! Ricordo ancora il primo incontro con la regista in un bar di Udine, agli inizi dell'estate, con un copione di oltre trenta pagine in mano, per far chiarezza su come incrociare scenografie, luci, proiezioni e musiche. Dopo mesi di prove, mi sono sentito dire: "Ma non sei stufo di venire su sempre qui!". Se credi in qualcosa che crea unione, amicizia, fratellanza e amor di Dio i chilometri ed il tempo non hanno nessuna importanza. E che dire poi dei due "compagni" al banco regia: altamente collaborativi, disponibili ed estrema-

lavorato duramente per realizzare l'opera teatrale, ringraziandole profondamente per aver creduto che tutto fosse possibile! **MARIANGELA**

Fin da bambino, 70 anni fa, sapevo bene che la nostra abazia si chiama "di San Gallo", ma nessuno mai, né la nonna, né la mamma, né a scuola, né in parrocchia, senza averne nessuna colpa, mi ha raccontato nulla di o su san Gallo, nemmeno in maniera leggendaria, come succedeva allora per il conte Cacellino! Dopo il terremoto, abbiamo iniziato a conoscere la vita del nostro santo protettore soprattutto per merito del vescovo di San Gallo, Otmar Mäder, che l'ha raccontata in una omelia domenicale, che il nostro parroco don Lorenzo, poi, ha voluto riportare su L'Alba. In seguito, nel 2013, la parrocchia, per celebrare i 250 anni della nuova nostra abazia, ha voluto pubblicare la Vita di san Gallo scritta da Wetti nel IX secolo. Ora, la straordinaria esperienza, che ha coinvolto la nostra comunità nella trasposizione teatrale della Vita di san Gallo, ha fatto sì che il nostro santo protettore san Gallo, con il suo coerente esempio di distacco dai beni terreni e da ogni vacuità, sia entrato profondamente nei nostri animi e nelle nostre case.

**BRUNO**

mente professionali! Ogni volta che ci penso mi scappa qualche lacrima (ma non ditelo in giro ...). Un grazie veramente di cuore a tutti!!! **EDO, IL LUCIAIO**

### Commenti a caldo degli attori, il giorno dopo la rappresentazione teatrale

Grazie a te Edo per la professionalità e per tutto, condivido con te la bella esperienza vissuta con tutti. Grazie anche a Stefano e Renzo per la loro professionalità. Grazie di vero cuore a tutti, siamo e saremo sempre una bella squadra. Grazie Mariangela e Maria. **Daniela (dama)**

Buongiorno, è vero, tante belle persone ... Grazie mille a tutti anche da parte mia. **Vito (orso)**

Musicare una recita teatrale mi mancava e devo dire che è stata una bellissima esperienza. Quando avrete bisogno di un supporto musicale sarò a vostra disposizione. Complimenti a tutti quanti. Ottimi gli attori ... Impeccabile regia e bel copione ... Ciao, alla prossima. **Picco Stefano (tecnico del suono)**

Grazie mille a tutti... È stata un'esperienza unica, una compagnia che faceva sembrare di essere in famiglia, emozioni e sensazioni come una volta, tutti insieme attorno al fular. **Alice (danzatrice)**

Grazie a tutti, è stato veramente stupendo. **Noa (danzatrice)**

Grazie a tutti anche da parte mia. La mia frase di sintesi è: La porta è stretta. Spiego: la frase è nel Vangelo di ieri, è la risposta di Gesù alla domanda di un tale su quanti si salveranno. Quello che mi ha colpito è stata l'interpretazione di don Lorenzo. La porta non è stretta, piuttosto sono io che mi ritengo grande perché ho troppi pacchi o borse inutili che devo eliminare. Questa immagine, in un sovrapporsi di emozioni, mi è venuta in mente nella scena dell'investitura del Vescovo Giovanni, proprio nei secondi di silenzio prima di dare la benedizione (tra l'altro, forse nessuno si è accorto, ma sono stato fermo per qualche secondo in più, proprio per questo). **Mauro (vescovo Giovanni)**

Ragazzi, amici, oggi che la tensione si è sciolta, ogni vostra frase mi commuove e allo stesso tempo mi riempie di gioia. Alcuni di voi neanche li conoscevo e adesso mi sembra di conoscerli da sempre. È stato tutto meraviglioso: Teatro, prove, paure, errori ... Ci hanno uniti e ci hanno fatto divertire. Grazie con tutto il cuore per tutto, anche per ogni piccolo gesto o sorriso o correzione: questa è unione, amicizia, fratellanza ... Il senso della vita! Grazie. **Stefania (guida)**

Esperienza unica in tutto e per tutto ... E pensare che all'inizio



“La piccola grande famiglia che abbiamo costituito, dove gioia e positività erano gli ingredienti che regnavano?”

avevo un grande dubbio, poi, più passava il tempo e più prendevo coraggio ... Evviva, sono sopravvissuta grazie a tutti voi. **Maria (dama)**

Ciao a tutti ... Sono fuori il polifunzionale aspettando di fare le prove ma ... Come mai non c'è nessuno??? Grazie a tutti per la bellissima esperienza! Siamo stati bene, abbiamo creato un gruppo affiatato ... Non perdiamoci! Grazie per la pazienza e i consigli preziosi, spero di poter condividere al più presto altri momenti emozionanti come questi. Vi voglio bene, un abbraccio. **Isa (Regina Brunilde)**

Ieri sera, in poltrona, con la mia signora, ho fatto da spettatore guardando il video della rappresentazione della vita di San Gallo. Oltre che bello, è avvincente e coinvolgente; l'animo si eleva in un'aura quasi mistica. Giovanni vescovo impersona magnificamente gli uomini di chiesa del tempo passato: genuini, schietti, pastori con il vero odore delle pecore. La catarsi, il liberarsi dalle cose vecchie e negative della vita, è stata magistralmente rappresentata da Alice ed il suo gruppo (la pelle d'oca iniziale si è trasformata in un profondo sospiro liberatorio e rassicurante), anche grazie alla musica ed agli effetti luminosi dei tecnici. In sintesi: SPECIALE. **Giacomo (sacerdote Villimaro)**

Grazie, grazie di cuore ad ognuno di voi, che con la vostra presenza e dedizione, ha permesso che un sogno



Gallo annuncia la parola di Dio.

si trasformasse in realtà da condividere e regalare a noi e a tutti quelli che avessero deciso di lasciarsi trascinare dalla nostra rappresentazione teatrale. Grazie per la piccola grande famiglia che abbiamo costituito, dove gioia e positività erano gli ingredienti che regnavano. Vi chiedo scusa se a volte ho esagerato. Sono veramente felice per ciò che abbiamo realizzato,



Encomiabile la disinvoltura della guida.

è stato tutto come immaginavo, anzi di più. Siete nel mio cuore ... Ognuno di voi. Se chiudo gli occhi ripenso anche a questi due ultimi giorni di emozioni, ai sospiri agli sguardi taciti, alle nostre preghiere prima di iniziare, alle parole del Don, e poi gli applausi e la gioia finale. Grazie, grazie, grazie di cuore. **Maria (regista)**

In questi giorni avrei voluto scrivere molte frasi, ogni volta che ci penso mi commuovo. Grazie a tutti, rimarrà un'esperienza indelebile nel mio cuore. Grazie Mariangela per avermi coinvolto in questa avventura. **Stefano (vescovo)**

Carissimi tutti del gruppo teatrale amici di San Gallo, abbiamo vissuto con impegno, fatica e gioia, e alla fine anche con soddisfazione, la nostra bella avventura. Mi piace però anche pensare all'intuizione e poi all'impegno della parrocchia e dell'allora consiglio parrocchiale, in primis il nostro parroco Don Lorenzo, che a seguito della traduzione del codice in tedesco moderno, venuta a nostra conoscenza a seguito del pellegrinaggio, per il tramite del Dott. DENK MARTIN, tutti noi abbiamo gioito per aver fatto ulteriormente conoscere la vita di San Gallo. Mi sento di far partecipare alla nostra gioia e soddisfazione e quindi di ringraziare il nostro parroco Don Lorenzo, che nel 2013 ha voluto pubblicare il libro LA VITA DI SAN GALLO del Wetti, da cui è derivato tutto! **Bruno (narratore)**



L'intervento della sceneggiatrice Mariangela Forabosco nel Polifunzionale tutto esaurito.

## “900 ANNI IN ARTE” - Omaggio all'Abbazia di San Gallo



La regola “Ora et labora”?

Una finestra particolare in occasione delle celebrazioni legate ai 900 anni dell'Abbazia hanno avuto le espressioni di arte contemporanea quelle che nel vocabolario attuale si chiamano installazioni. Dal mese di giugno pian piano hanno preso vita gli spazi esterni all'Abbazia, dapprima l'installazione di Manuela Plazzotta dal titolo “Padmasambava” dedicata all'armonia dei popoli. Con materiali semplici



San Giovanni Battista realizzato dall'artista Renato Gentilini.

l'artista ha voluto interpretare una danza (trasmessa da Padmasambava, straordinario personaggio, riconosciuto dai Tibetani come il II Buddha) che riconduce, chi la pratica, alla consapevolezza dell'essere. La danza e l'impercettibile canto portano gioia nei nostri cuori. È come il dolce richiamo alla sepolta fanciullezza che ci dice: “Fermati un attimo! Canta e Danza”.

Poi l'installazione di Ernesto Paulin dal titolo “Passato Prossimo”, dove una vecchia porta ricorda il nostro passato, la sagoma umana creata con carta e cartoni macerati nell'acqua identificano ciò che resta dell'uomo nella nostra epoca. I bastoni conficcati che attraversano la porta ricordano il mondo primitivo, cioè l'essenza dell'uomo che è in contrapposizione con l'era consumistica. Il mucchio di erba con la plastica ricorda ciò che è conseguente al consumismo, cioè l'inquinamento e il cambiamento climatico. In Abbazia quella di Paola Moretti “Forza”, dedicata alla forza spirituale dell'Abbazia e di un'intera comunità.

Nel mese di ottobre in occasione della festa di San Gallo un'installazione dedicata alle radici stesse dell'Abbazia e alla sua fondazione da parte dei frati benedettini. La regola “Ora et labora – prega, studia e non rattristarti”: sono parole che parlano di futuro, ci raccontano di un movimento dell'anima che si riassume nell'idea del ricominciare ad essere attenti, a cogliere i primi bagliori dell'alba. Il gallo ci stimola all'attenzione. I galli annunciano il nuovo giorno quando è ancora buio. L'albero ricorda la nascita di tante Abbazie,



Opera realizzata dai fratelli Piero e Leonildo Bettio.

tra cui questa di Moggio Udinese; i tanti inizi di questo Pensiero che ha rivoluzionato l'Europa.

I monaci rappresentano le quattro dimensioni della “regola”. E ci portano all'interno del chiostro luogo un tempo di quel monastero benedettino ed ora sempre vivo e presente grazie alla presenza viva



L'installazione di Manuela Plazzotta.

delle Suore Clarisse. L'opera è stata pensata e realizzata dai fratelli Piero e Leonildo Bettio presenti nella nostra comunità da tempo, legati alla presenza proprio presso il monastero di Suor Chiara.

Un'altra opera d'arte arricchisce e completa dal mese di ottobre il Battistero. L'artista Renato Gentilini ha realizzato e donato la statuetta del San Giovanni Battista posto a coronamento del cappello ligneo del fonte Battesimale. Legato a Moggio in quanto partecipante e molte volte vincitore del Concorso Presepi, ha voluto essere presente anche in quest'occasione rifacendo quel San Giovanni Battista perduto al tempo del Terremoto. L'opera lignea dipinta in stile antico, ispirata all'arte dei “Maestri Tolmezzini” fa bella mostra e completa quel Battistero così importante per la nostra Abbazia.

Giuliana Pugnetti

## “Codici e lini dell'Abbazia” al corso di Ricamo e cucito

Si è appena concluso il corso di ricamo e cucito che ha avuto come tema: “Codici e lini dell'Abbazia”. Quest'anno l'Abbazia compie 900

anni, perciò il corso ha avuto un particolare significato a ricordo dei preziosi tesori custoditi nella nostra antica chiesa. L'impegno è

stato quello di ricamare i particolari delle pareti della nostra chiesa che pochi hanno saputo osservare con attenzione. Ciò crea un pezzo

di storia della nostra Abbazia. Tutti hanno imparato qualcosa in più di quello che sapevano prima ricamando stemmi, piccoli draghetti e altro ancora.

Noi ragazzi ringraziamo molto la signora Giuditta, ma anche le signore Cristina, Sandra, Daniela, Mirella e Mariangela. Anche i più piccoli in poche settimane sono diventati abili ricamatori e i lavori sono andati avanti con grande ritmo. Con felicità, entusiasmo e divertimento abbiamo creato un pezzo di storia. È passato un mese tra impegno, lavoro, svago e gioco, ma soprattutto divertimento, per una esperienza che viene proposta ormai da decenni e che ogni anno ha sempre un grande successo.

Giulia e Letizia



La gioia d'aver partecipato al corso di ricamo.



“Codici e lini” al corso di ricamo.

## 900 ANNI DI STORIA - l'Abbazia si svela e si racconta

*Nell'ambito delle manifestazioni programmate per i 900 anni di Consacrazione dell'Abbazia di Moggio Udinese, presso la Torre Medioevale, l'11 agosto è stata inaugurata la mostra "900 anni di storia - L'Abbazia si svela e si racconta"*

Un percorso che ha narrato tramite documenti inediti la storia della quasi millenaria Abbazia. Il primo documento "il testamento dell'Abate Giacomo" dove ci descrive l'Abbazia ed il suo complesso nel 1250 dandoci una visione diversa del luogo che noi tutti conosciamo, una chiesa diversa articolata, con numerose cappelle dedicate al culto di vari santi Bartolomeo, Margherita, Elisabetta, Santa Maria Maddalena, Cecilia, Benedetto, uno scrigno di libri ed opere d'arte che si sono perse nei secoli e soprattutto un complesso abitativo con molti locali: un monastero, "officine" ed un ospedale.

A quel periodo appartengono anche i sigilli esposti anche se solo in riproduzione fotografica dell'Abbazia e del Monastero di Moggio ora conservati presso l'archivio della Biblioteca di Admond in Austria. Dello stesso periodo sono stati esposti vari manoscritti di carattere religioso e il prezioso rotolo pergameneo lungo sei metri dove sono elencate tutte le 133 proprietà e le dipendenze dell'abbazia di Moggio risalente agli inizi del XIV secolo.

Dai documenti manoscritti si passa alle fonti a stampa, non solo libri antichi appartenuti alla biblioteca abbaziale, ma anche una serie interessante di stampe devozionali che raffigurano i santi friulani: il Beato Beltrando, Santi Ermacora e Fortunato la Beata Elena, Benvenuta Boiani di Cividale. Interessanti anche le stampe Remondini raffiguranti i Sacramenti con la particolarità di una serie ancora integra presentata in "pontada". Per quanto riguarda i Remondini sono stati esposti anche Carteglorie, libri dedicati alla storia del Concilio di Trento. In mostra alcune Cinquecentine a carattere religioso. Ultima parte documentale della mostra molto interessante, quella dedicata ai documenti manoscritti di Don Domenico Tessitori (1843-1922), la trascrizione di un documento del 1405 che riporta il disegno dei sigilli ora ad Admond, dei neumi musicali, dei disegni delle monete ritrovate nel 1882 sul Cuel di Cjampiu ed ora conservate al Gabinetto Numismatico del Louvre, ed alcuni documenti che riguardano notizie storiche dell'Abbazia.

Al piano superiore sono stati esposti paramenti sacri appartenenti all'abate Daniele Dolfin (1717-1762); due paramenti in seta con ricami in filo d'oro e lo stemma della famiglia Dolfin caratterizzato da tre delfini. Due curiosi veli ome-



**Reliquiari di fattura veneziana risalenti al XVII sec.**

rali uno in seta verde impreziosito da ricami floreali. L'altro velo pure ricamato riporta scritte a caratteri cufici forse un regalo da parte di un pellegrino in sosta presso la chiesa. In mostra anche una busta della locale manifattura Linussio, un velo ricamato da ricamatrici locali e dei reliquiari di fattura veneziana risalenti al XVII sec. contenenti le reliquie della Santa Croce, di San Gallo e della Beata Vergine Maria, una navicella, una bugia reggi candela e un dito segnalibro argenteo. In mostra anche un manufatto ligneo raffigurante la Santissima Trinità risalente al XV sec. vicino alla bottega dei tolmezzini.

La visione contemporanea del-



**Il prezioso rotolo pergameneo lungo sei metri.**



**Gli alunni della scuola primaria raccontano la storia plurisecolare dell'Abbazia.**

L'Abbazia è stata interpretata in veste fotografica da Arianna Simcic del circolo fotografico triestino. Immagini in bianco e nero e a colori

evocative e molto spirituali giocate sulle sovrapposizioni che evocano suggestioni ed emozioni profonde.

**Giuliana Pugnetti**

### Gli alunni della Scuola Primaria raccontano i 900 anni dell'Abbazia

A dare inizio alle manifestazioni programmate in occasione dei 900 anni della consacrazione della chiesa abbaziale sono stati proprio loro, gli alunni della scuola primaria, orgogliosi di offrire concreta testimonianza che lavorare insieme, per un obiettivo condiviso, è possibile e addirittura gratificante. Per alunni e insegnanti si è trattato indubbiamente di un lavoro impegnativo inserito nel progetto annuale, un'impresa portata avanti con caparbietà e interesse crescente lasciandosi guidare da carte antiche, da documenti con puntuali riferimenti a fatti ed eventi che hanno segnato il cammino della comunità moggese, inscindibilmente legato alle alterne vicende storiche della nostra Abbazia.

Lunedì 10 giugno scorso in Abbazia, nel contesto ambientale più appropriato, ha avuto svolgimento il racconto rievocativo di nove secoli di storia, dagli inizi della fondazione dell'Abbazia fino ai nostri

giorni. Attraverso narrazioni appropriate a sostegno di una impeccabile interpretazione scenica, i piccoli attori ci hanno riproposto i momenti salienti di nove secoli di storia, partendo dal rito consacratorio della prima chiesa edificata accanto al monastero sul colle di Santo Spirito. "Noi alunni della

terza quarta e quinta siamo qui per presentarvi un riassunto dei momenti più importanti della storia di questa cara nostra Abbazia. Scoprirete insieme a noi alcuni aspetti particolari e qualche curiosità nascosta fra storia e leggenda. Lasciatevi trasportare con noi in questo viaggio nel tempo..."



**Lunedì 10 giugno in Abbazia. Gli alunni della scuola primaria.**

## “900 anni di musica sacra” nella storica Abbazia di San Gallo

Una serata indimenticabile, densa di alta espressione artistica e di forti emozioni, quella vissuta dai numerosissimi convenuti all'appuntamento del 12 ottobre in Abbazia. Nella scacchiera delle manifestazioni programmate per la celebrazione del nono centenario della consacrazione della chiesa abbaziale dedicata a San Gallo, fin dall'inizio si è voluto inserire un concerto conclusivo che potesse diventare espressione dei sentimenti di gioia e di gratitudine a Dio per le cose stupende condivise e vissute nella comunità moggese in questi 900 anni di storia. Il compito di interpretare questo profondo desiderio è stato affidato ad artisti di indiscusso valore che hanno saputo impostare brillantemente il concerto dal titolo “900 anni di musica sacra” nel cui programma non poteva mancare il canto di ringraziamento con l'interpretazione del “Te Deum” di F. J. Haydn.

Le voci del coro e le note dell'orchestra hanno avuto la forza di trascinarci su, in alto, fino a riconoscere la grandezza e la bontà di un Dio ri-



Concerto, sabato 12 ottobre, nella storica Abbazia di San Gallo : “900 anni di musica sacra”

masto sempre fedele, sempre legato a questa comunità, dagli inizi e lungo tutti i nove secoli di storia. L'ovazione finale si è diffusa incontenibile sotto le ampie volte, splendidamente illuminate per l'occasione, espressione sincera di altissimo gradimento da parte di una comunità che da

sempre si sente legata alla sua Abbazia e alla sua storia.

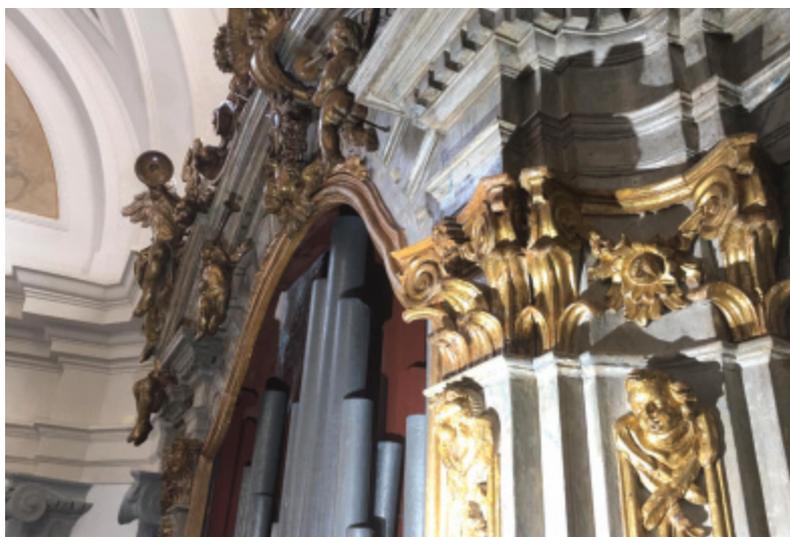
Qui di seguito i protagonisti del concerto: *Orchestra Giovanile Alpina HEurOpen - Coro del Friuli Venezia Giulia - Paola Crema, soprano - Roberto Lizzio, organo - Cristiano Dell'Oste, Maestro di Concerto.*

A quanti hanno collaborato con noi per la realizzazione di questa serata, Regione Friuli Venezia Giulia, Comune di Moggio Udinese, Pro Loco di Moggio, Carniarmonie, va il nostro più vivo ringraziamento.

**Don Lorenzo**



Orchestra Giovanile Alpina HEurOpen e Coro del Friuli Venezia Giulia. Maestro, Cristiano Dell'Oste.

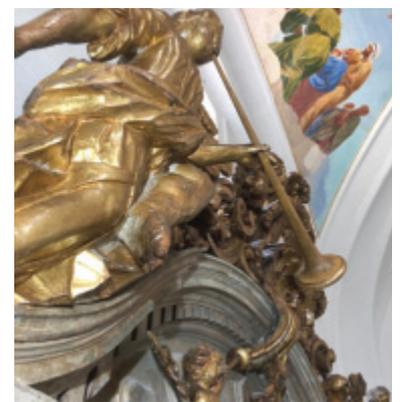


Particolare dell'organo abbaziale.

### Fondazione Friuli e offerenti vari ridanno lucentezza all'organo

Con largo anticipo, in vista della straordinaria ricorrenza dei 900 anni della consacrazione della Chiesa abbaziale, il Consiglio pastorale parrocchiale aveva accolto la proposta di porre un segno che potesse esprimere l'attaccamento dei moggesi, vicini e lontani, alla loro Abbazia. Il progetto concordato prevedeva un intervento straordinario per un controllo conservativo ed estetico del complesso d'organo ligneo, ricco di decorazioni, pannelli, bassorilievi, altorilievi con scene bibliche, angeli musicanti, strumenti musicali, fregi, frontoni, capitelli, il tutto scolpito e dorato a foglia oro zecchino.

Lo scorso mese di aprile sono stati eseguiti, con risultati soddisfacenti, i lavori programmati a cura della ditta “Bottega d'arte, restauro e scultura” di Roberto Milan (Udine), alla quale ditta va il nostro plauso per il risultato ottenuto. In seguito al sisma del 1976, il suddetto manufatto era stato restaurato dalla stessa ditta negli anni ottanta. A distanza di tutto questo tempo, si è ritenuto indispensabile un controllo generale, conservativo ed estetico. In corso d'opera sono stati eseguiti interventi di pulitura, aspirazione e



Particolare dell'organo abbaziale.

spolveratura dei pesanti strati di polverume sulle superfici marmoree dell'altare maggiore sottostante.

Un vivo ringraziamento va alla Fondazione Friuli, in particolare al presidente dott. Giuseppe Morandini, per il cospicuo contributo (pari a cinquemila euro) erogato per la realizzazione dell'opera. Grazie di cuore alle famiglie e alle singole persone che, in questa occasione, hanno voluto manifestare con offerte generose il loro attaccamento all'Abbazia. E un grazie fin d'ora a tutti coloro che vorranno contribuire alla copertura delle spese (euro 8.662,00) sostenute dalla parrocchia.